

# Staveco, Tecnopolo, stazione. Tutte le riqualificazioni al palo

Nel limbo soprattutto le ex aree militari, come i Prati di Caprara. Ma anche edifici sgomberati come il Beretta

Riqualificare, riconvertire, rigenerare, trasformare la città. Gli olandesi arriveranno in fondo e realizzeranno il loro progetto di rinascita dell'ex Telecom, il cui acquisto e relativo progetto è stato salutato con favore da Palazzo d'Accursio.

In tanti altri casi, però, in molte altre zone della città, riguardo a numerosi spazi, sia pubblici che privati, abbandonati e in disuso, enclaves di disordine e degrado, ma potenzialmente utili per affrontare non solo emergenze sociali ma anche, appunto, rigenerazioni urbane, c'è un deficit di concretezza e di realizzazione.

Esemplare il caso delle aree militari e, tanto per fare un esempio gigantesco, la Stave-

co: dal Demanio al Comune e poi di rimbalzo all'Università (un «regalo») con il rettore Ivano Dionigi che annuncia investimenti faraonici e progetti futuristici di cittadella (sapendo bene, data l'assenza di risorse finanziarie, che è un sogno), mentre il suo successore Francesco Ubertini, piedi per terra, frena e rimanda. Intanto, in quel luogo meraviglioso nulla si muove, neppure iniziative sporadiche o temporanee. Nulla. Ma così è un po' per tutte le aree militari: vuote, morte, ferme, ancora inutilizzate e in attesa di fantomatici acquirenti miliardari.

Attendiamo infatti uno sviluppo ai Prati di Caprara, presentato ufficialmente dal Co-

mune, sperando che non faccia la fine della stazione di Isozaki o del famoso Auditorium da 40 milioni che sarebbe dovuto sorgere in Azzo Gardino (dove uno storico cinema sta deperendo grazie all'incuria del Demanio). Situazioni simili in via XXI Aprile con l'ex clinica Beretta sgomberata e ripiombata nel nulla. Di progetti sbandierati e mai realizzati, o mai conclusi, è piena Bologna. Dal comparto del Navile con le sue gru fuori gioco al Tecnopolo, riqualificazione ancora a metà strada.

Non ci si inventa più niente, non si trovano soluzioni al passo con i tempi. Gli olandesi hanno risorse e iniziativa, un po' come il proprietario

del Bologna Fc, Joey Saputo, che dopo aver investito 70 milioni nel club, da alcuni mesi lavora per riammodernare il vecchio stadio Dall'Ara (90 anni portati malino) promettendo un ulteriore impegno da 50-60 milioni con relativa **ri-generazione** dell'area circostante: il Comune si è impegnato ad andargli incontro sul fronte del percorso amministrativo (così come con gli olandesi), ma sarebbe il caso che qualche volta fosse lo stesso Palazzo d'Accursio a portare avanti e realizzare, magari sul fronte sociale, qualcosa di nuovo in spazi e immobili superati dal tempo e dall'economia.

**F. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Azzo Gardino

Che fine ha fatto l'idea dell'Auditorium da 40 milioni a due passi dal Lumiere?

# 90

Gli anni dello stadio Dall'Ara, che porta tutti i segni della sua età

